

Da Legambiente il rapporto 'Ecosistema Urbano' 2014 Tra le buone pratiche segnalate l'efficientamento energetico degli edifici pubblici a Roma

28/10/2014 - Inquinamento atmosferico a livelli d'emergenza e tasso di motorizzazione in crescita, gestione dei rifiuti altalenante e trasporto pubblico in crisi. Questo il quadro che emerge dalla 21^a edizione di 'Ecosistema Urbano', il rapporto di Legambiente sulla vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani, realizzato in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore e presentato ieri a Torino.



Le prime cinque città in classifica sono **Verbania, Belluno, Bolzano, Trento e Pordenone** ma per capire la brutta aria che tira nei nostri centri urbani basta sbirciare le prestazioni dei comuni che dovrebbero essere al top. Trento, per intenderci, ha valori eccessivi di biossido di azoto, Verbania e Belluno perdono un terzo dell'acqua immessa in rete, Pordenone depura poco più della metà dei suoi scarichi fognari. Non è difficile, allora, immaginare qual è la situazione in fondo alla classifica, dove si collocano Agrigento e Isernia, Crotona e Messina, Catanzaro e Reggio Calabria.

Nel nostro paese, prevale un format decisionale che guarda alla città da prospettive parziali, ciascuna delle quali persegue **logiche di settore spesso contraddittorie** e in reciproca elisione che favoriscono un'incoerente destinazione delle risorse e una perniciosa disorganicità nelle azioni.

Ma diversamente vanno le cose in numerose **città europee**. Barcellona, Bilbao, Londra, Malmö, Copenaghen, Vienna e Amburgo, per citarne solo alcune, mostrano ognuna a modo suo una capacità di ripensarsi: la rigenerazione passa o almeno tenta di passare attraverso piccoli e grandi interventi di trasformazione tesa a cancellare gli errori del passato e accrescere la qualità dei servizi e la vivibilità.

E il confronto con i nostri vicini europei è fondamentale per leggere correttamente le classifiche di 'Ecosistema Urbano', che quest'anno si concentra sulla **qualità delle politiche ambientali** dei nostri capoluoghi di provincia, per osservare in modo più approfondito quello che l'amministrazione locale fa, o non fa, per migliorare la mobilità, la gestione dei rifiuti e delle acque e, in generale, la qualità del proprio territorio. L'insieme dei dati ci dice, ancora una volta, che le città italiane vanno a tre velocità: sono lente, lentissime e statiche.

“Non mancano i segnali di cambiamento: il successo della **raccolta differenziata a Milano e Andria**, il **car-sharing a Roma e Milano**, le **pedonalizzazioni a Bologna**, la **mobilità a Bolzano** - dichiara il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - pochi segnali positivi in una situazione bloccata. Eppure la discussione nel paese sta ripartendo, complice il dibattito sui fondi strutturali e le questioni aperte dalla istituzione delle città metropolitane. Al suo ventunesimo anno, Ecosistema Urbano ripete con evidenza che c'è bisogno di una strategia positiva di trasformazione delle città”.

“Quello che davvero manca è la capacità di **immaginare il traguardo**, il punto d'arrivo verso cui tendere, sia nel breve che nel lungo o lunghissimo periodo. In assenza di obiettivi chiari e ambiziosi - prosegue Cogliati Dezza - le nostre città non andranno da nessuna parte, schiacciate come sono da logiche parziali e settoriali, a compartimenti stagni”.

“Eppure è proprio la crisi economica in edilizia, la pessima qualità della mobilità urbana e periurbana, le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalle nuove tecnologie energetiche che rendono possibile e necessario avviare concreti percorsi di **rigenerazione urbana**. Serve un piano nazionale che assegni alle città un posto di primo piano nell'agenda politica che superi la frammentazione dei singoli provvedimenti e

mostri una capacità politica di pensare un modo nuovo di usare e vivere le città. Purtroppo, il decreto **Sblocca Italia** rappresenta solo l'ennesima occasione persa. E le città pagheranno anche questo" - conclude il presidente di Legambiente.

Ecco alcune delle **buone pratiche** segnalate e premiate nell'ambito dei lavori della giornata:

Zona 30 km/h Mirafiori Nord a Torino. La prima e unica Zona 30 di concezione "europea" a Torino è nel quartiere Mirafiori Nord. Precisamente nel quadrilatero via G. Reni, C.sì Sebastopoli-Siracusa-Orbassano: 50 ettari, 10.000 abitanti. In un confronto tra i due anni prima dell'intervento, e quelli dopo l'intervento, si può osservare: il traffico nelle ore di punta è diminuito del 15% circa e del 30% per i mezzi pesanti; una riduzione del 74% dei giorni di prognosi per incidenti; il rumore è diminuito di 2 decibel; il risparmio complessivo è stato di **1,5 milioni di euro**, di cui 500.000 solo di costi sanitari. Coloro che si dichiarano soddisfatti della Zona 30 sfiorano il 70% dei contattati tra i residenti (68%).

Efficientamento energetico degli edifici pubblici a Roma. Roma Capitale, con l'obiettivo di riduzione dei consumi e delle emissioni per le circa 1.800 strutture pubbliche, tra scuole, uffici ed ERP (Edilizia Residenziale Pubblica), ha studiato un innovativo appalto per la fornitura dell'energia termica basato sull'EPC, ovvero un Contratto di Prestazione Energetica. Nei prossimi 3 anni infatti tutti gli appalti per la gestione del calore saranno basati sul principio del **'pago con quello che risparmio'**. Il fornitore dell'energia infatti avrà il compito di effettuare investimenti sugli impianti e gli immobili tali da ripagare la stessa energia attraverso il risparmio ottenuto dall'efficientamento energetico degli edifici. Attraverso il Protocollo d'intesa firmato con il GSE i fornitori potranno poi avere accesso all'incentivo del Conto Termico, normalmente riservato ai Comuni, che sarà parte integrante della nuova gara e che permetterà ai fornitori del calore di apportare fino al 40% degli investimenti in più.

Andria e il suo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti. La raccolta differenziata è ormai una scelta obbligata, sinonimo di rispetto dei nostri habitat. Il merito del successo della raccolta differenziata, avviata in tutto il territorio comunale di Andria il 1° settembre 2012, è innanzitutto dei cittadini andriesi, i quali hanno operato un profondo cambiamento nel loro stile di vita quotidiano. La percentuale di Rd nel 2014, aggiornata al mese di settembre: **66,7%**.

Fonte: **Legambiente**